







## Dai banchi del liceo alla scuola di pensiero della Speranza

### Dai banchi del liceo alla scuola di pensiero della Speranza

Sono tre giovani donne Lucane, Antonella Consolista studentessa di Giurisprudenza, Francesca Carlomagno studentessa di Scienze politiche, e Antonella Viceconti studentessa di Lettere Classiche, a scendere in campo in difesa della Costituzione.

Ci siamo conosciute tra i banchi di scuola, e non potevamo mai immaginare che l'anno seguente alla maturità saremmo finite per batterci e discutere dello stesso tema: il referendum sul taglio dei parlamentari. Abbiamo deciso di scendere in campo, perché vedete si può essere d'accordo o meno, e noi proveremo a dirvi perché se fatto così, pensiamo sia una ferita destinata a far del male, al di là dell'opinione che si può avere su questa riforma, ciò che colpisce è che se ne parli poco, resta sullo sfondo come un appuntamento formale, quasi scontato nel suo esito e invece pensiamo che non sia così, anzi crediamo che sia molto importante questo voto, soprattutto per noi giovani, perché saremo noi ad ereditare questa riforma. La Costituzione è il luogo in cui andiamo ad identificare la realtà statale. La nostra Costituzione è piena di grandi conquiste di diritti e di libertà: "pari dignità sociale"; "rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana"; "il lavoro"; "un'esistenza libera e dignitosa" alcuni dei grandi valori che entrano nei cuori del Popolo sovrano e che dovrebbero essere garantiti proprio con la centralità del Parlamento. Il nostro ordinamento costituzionale prevede un tipo di referendum che si inserisce nel procedimento di revisione costituzionale e di approvazione delle leggi costituzionali come ci ricorda l'art. 138. La riforma prevede la modifica degli articoli 56-57-59 nei passaggi che fissano il numero dei parlamentari eletti per ogni camera e il numero dei senatori a vita. Questo taglio prevede il 36,5% del numero dei parlamentari da applicare, dalla prossima legislatura con le seguenti riduzioni: la Camera si ridurrebbe da 630 a 400 seggi e il Senato (con il numero minimo di senatori eletti per regione che passa da 7 a 3, 2 per il Molise, 1 per la Valle d'Aosta), inoltre sarebbero ridotti anche il numero dei deputati eletti nella circoscrizione estero che passano da 12 a 8 e i senatori che passano da 6 a 4. Una delle motivazioni di facciata portata avanti da coloro che sostengono la riduzione del numero dei parlamentari porterebbe un beneficio economico per le casse dello Stato è il risparmio che calcolandolo per eccesso sarebbe dello 0,007% del debito pubblico! Una cifra decisamente insignificante. Al netto di questo risparmio piuttosto contenuto, rimane intatto tutto il resto: ad esempio il bicameralismo, resta intatta la staffetta dei procedimenti legislativi e dei decreti tra Camera e Senato, con una procedura lenta e talvolta bizantina. Un Senato di 200 membri manterrà intatte le sue funzioni a cui dovrà assolvere ma il numero ridotto di rappresentanti renderà complicato rispettare questi impegni. Questa riforma sarà deleteria per la nostra Basilicata oltre all'Umbria che subirà l'emorragia maggiore, qui i senatori sono più che dimezzati (-57%). In entrambe le regioni infatti si passa da 7 a soli 3 eletti. Un'evidente violazione dell'art. 3 della Costituzione sulla parità dei diritti dei cittadini. La democrazia è l'humus necessario della convivenza civile. Un valore che noi cittadini abbiamo l'obbligo morale e materiale di proteggere e tutelare contro ogni attacco e contro ogni rischio, soprattutto in un Paese che ha vissuto la dittatura. Il valore della partecipazione attiva è fondamentale. Pericle nel suo discorso agli ateniesi già nel 431 a.C. affermava: "Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile". Siamo profondamente convinte che il prossimo 20 settembre con il nostro voto saremo chiamate a decidere non tanto se vogliamo la Costituzione del '48 per il suo prestigio e il suo valore simbolico, ma dobbiamo optare tra democrazia parlamentare e sistema oligarchico. Questo referendum verterà sul carattere centralistico, oppure pluralistico e partecipativo della nostra democrazia. La nostra Costituzione è stata concepita per unire non per dividere: è questa la sua essenza rivoluzionaria. La riforma proposta si caratterizza, sin dal metodo, come una Costituzione che non unisce ma, di fatto, divide. La prima: con la attuale legge elettorale e con i listini bloccati e candidati nominati, i nuovi parlamentari saranno tutti indicati dalle segreterie di partito, sottraendo di fatto al popolo sovrano totalmente il diritto di scegliersi i suoi rappresentanti. La seconda: con questa riforma la rappresentanza politica sarà concentrata nelle aree più popolate del Paese, a scapito di quelle con meno abitanti ad esempio la nostra Basilicata ma territorialmente più vaste, ed inoltre non tutelano in modo adeguato le minoranze linguistiche. La terza: eletto ed elettore, non avranno più legami e ciò favorirà ancor di più il

